

ARNALDO NESTI, *La scomunica. Cattolici e comunisti in Italia*, Ed. Dehoniane, Bologna 2018, pp. 144, € 12.

Si tratta di uno studio intelligente ed accurato che illustra il decreto di scomunica emesso da Pio XII nel 1949, atto che viene esaminato nella sua discutibile essenza e valutato per i suoi effetti e per la sua applicazione fino al tramonto avvenuto alla fine degli anni settanta del secolo scorso.

Il volume consta di sei capitoli tutti ben documentati. Il primo riguarda l'anticomunismo dopo la fine della seconda guerra mondiale, il secondo si concentra sui precedenti del decreto, il terzo

100 -

si sofferma sulla sua applicazione, il quarto sul dibattito tra gli intellettuali e sull'applicazione in alcune regioni italiane e sulle diversità rispetto al Pci ed al Psi, il quinto sulla ricaduta della scomunica in alcune aree dell'Italia, il sesto infine riflette sul significato dell'enciclica *Pacem in terris* di Papa Giovanni e si conclude con il racconto dei funerali di Palmiro Togliatti tra fazzoletti rossi e segni di croce.

La prefazione del libro è del vescovo emerito di Ivrea, Mons. Luigi Bettazzi, la postfazione è dell'ultimo segretario generale del Pci, Achille Occhetto. L'uno e l'altro ci aiutano a capire meglio come i tempi di ieri hanno preparato i tempi di oggi.

*Pasquale Colella*

ANTONIA POZZI, 1938. *Primo album*, a cura e con contributi specifici di Marina Lazzari, Carlo Meazza e Fabio Minazzi, Varese/Milano, Mimesis-Centro Nazionale Insubrico, 2018, pp. 120, € 16,00, ISBN 9788857554457.

Per intendere il significato e lo sfondo in cui si colloca questo volume fotografico vanno fatte alcune precisazioni. Allievo di Piero Marinetti a Milano, Antonio Banfi fu valido e seguito professore di Storia della filosofia e di Estetica nell'Università di Milano. Attorno a lui si costituì un circolo di giovani studiosi, che è stato denominato Scuola di Milano e che ancor più autorizza a parlare di un orientamento fenomenologico banfiana. Inoltre, si è autorizzati a ricordare come la poesia non si fermi alla sola catena degli eventi del nostro mondo e sia per sé stessa penetrazione di ciò che è oggettivo e come tendenza all'oggettività. Le questioni toccano, così, «quella fragile, ma decisiva «linea di contatto» controfattuale tra il nostro pensiero e il mondo» (p. 47). Tuttavia, non può esserci vera apertura sul mondo e sulle vicende della vita se non ci si dispone con un atteggiamento di sincerità, col desiderio di raccontare cose nuove, sentimento. Bisogna ricordare, sulla scorta di quanto ricorda Carlo Meazza, che un simile atteggiamento così umano ed essenziale, doveva contenere in sé anche una netta critica della retorica del regime e del trionfalismo che dominava in tempi peraltro tragici e segnati da scelte errate.